

80 le zolfare, ha dedicato versi struggenti:

...Scìnninu, nudi, 'mmezzu li lurdduma di li scalazzi 'nfunnu allavancati; e, ccomu a li pirreri s'accustuma, vannu priannu: Gesùzzu, piatati!... Ma ddoppu, essennu sutta lu smaceddu, grìdanu, vastimiannu a la canina, ca macari "ddu Cristu" l'abbannuna...

“Ma, questa zolfara, dura, implacabile, a lungo disumana, ha anche rappresentato - come scrive Leonardo Sciascia - una grande apertura sul mondo, una grande occasione di presa di coscienza per l'uomo siciliano.

Nel periodo d'oro dello zolfo isolano quando nel 1820 raggiunse il suo acme ed erano attive 719 miniere, impiegate 32.136 persone, che fornivano i 4/5 della produzione mondiale dello zolfo.

Gli zolfatari furono i primi, tra i contadini e gli operai del Meridione, ad organizzarsi in sindacati, indicando nell'arco di dieci anni (1880-1890) ben 25 scioperi e occupazioni di miniere per richiedere l'abolizione della proprietà privata del sottosuolo, la riduzione del 10% delle gabelle, l'istituzione di una banca mineraria ed una serie di provvedimenti volti a migliorare le condizioni dei lavoratori.

I risultati conseguiti nel tempo sulla spinta fortemente propulsiva di quel movimento operaio - risultati profon-



Quegli uomini, quelli di una volta, avevano un'anima ed occhi che non somigliavano a quelli nostri; nelle loro vene, col sangue, scorreva qualcosa di scomparso: l'amore e l'ammirazione per la Bellezza.

GUY DE MAUPASSANT
da “La Vie Errante” 1885

damente innovativi e, per certi versi, rivoluzionari furono la istituzione, nel 1882, della prima Cassa di soccorso dei minatori; una certa regolarizzazione del lavoro dei fanciulli, nel 1886; la promulgazione, avvenuta nel 1898, di una legge sull'obbligo delle assicurazioni; l'abolizione del cottimo e la stipula di contratti collettivi di lavoro, nel 1900; l'istituzione, nel 1904, del Sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo; il sussidio di invalidità, nel 1906; il diritto al conseguimento della pensione di legge, acquisito nel 1923; l'abolizione della proprietà privata del sottosuolo, decretata nel 1927”.

Ciò tuttavia non vuol dire che in miniera non si morisse più (nel 1958 i decessi furono ben 339, praticamente uno al giorno) e si sarebbe dovuto attendere sino al 1934 la promulgazione di una legge “La quale vietava alle donne di lavorare in sottosuolo e ai carusi fino a 16 anni di lavorare all'interno delle miniere” dice Mario Zurli, autore del libro *Autori di miniera. Storie nere di gente di zolfara* edito da Lussografica nel 2009.

L'istituzione dell'Ente Minerario Siciliano, che avrebbe dovuto provvedere alla riorganizzazione dell'industria mineraria collegando questo settore con lo sviluppo economico complessivo dell'isola e dell'intero Mezzogiorno, non è riuscito ad arrestare la decadenza della “civiltà delle miniere”.

La memoria di questo mondo di dolore e di lotta, di lutti e riscatto, or-

mai scomparso per sempre, appartiene per intero alla cultura isolana; oggi le miniere possono rappresentare un appuntamento prestigioso di turismo culturale, una passeggiata nel tempo e nei luoghi che hanno contribuito a segnare una impronta di civiltà nella provincia nissena.

Fatica, sudore, lotte, amarezze, successi, rivivono magicamente percorrendo i cunicoli e le gallerie ormai deserte delle zolfare, testimoni silenti, ma non meno efficaci, di vita e di morte.

Nell'itinerario dei territori sciasciani, partendo da Racalmuto è possibile giungere alla miniera di Cozzo Disi, situata tra Casteltermini (AG) e Campofranco (CL). Questa assume una particolare importanza all'interno dell'itinerario, poiché tra le innumerevoli miniere di zolfo dismesse, è l'unica di cui a breve sarà possibile visitare i resti di un'antica ricchezza le cui testimonianze sono soprattutto nel sottosuolo.

Presso Racalmuto si trovano invece le miniere ancora attive dell'Italkali e dell'Ispea (miniere di salgemma e di sali potassici), nonché quella dismessa di zolfo di Gibellini. Attraversando il territorio di Montedoro e Serradifalco si giunge presso la miniera Bosco, anch'essa di salgemma, che ha lasciato a testimonianza della sua attività una caratteristica collina bianca formata dai residui della lavorazione del sale. Superando San Cataldo e Caltanissetta, si giunge nel cuore del territorio zolfifero siciliano.

Tra tutte le miniere, ormai dismes-

se, presenti nella zona, si possono visitare quelle di Gessolungo e Trabonella. Ubicata sulla riva destra del fiume Imera, a circa 3 chilometri dalla stazione ferroviaria omonima, la miniera Trabonella fu aperta, secondo tradizione orale, nel 1825 ed è una delle più importanti della Sicilia, sia per la grandezza sia per le notevoli innovazioni tecniche che la riguardano. In seguito al disastro verificatosi nel 1911, per l'esplosione di grisou, la miniera rimase chiusa fino al 1914, ma ancora per molto tempo i lavori furono ben lunghi dal raggiungere i livelli di un tempo.

Nel 1930, in sostituzione della tranvia a cavalli, fu realizzato l'impianto di una teleferica per il trasporto dello zolfo dalla miniera allo scalo ferroviario di Imera. Nella parte bassa del complesso sono ancora visibili i vecchi forni Gill, batterie di cinque e di sei ambienti cilindrici chiusi attraverso i quali avvenivano le varie fasi della combustione dello zolfo; mentre nel piazzale fa bella mostra di sé una sala argani fortunatamente ad oggi non ancora distrutta.

Da Caltanissetta si può anche raggiungere la miniera di Trabia-Tallarita posta tra il territorio di Sommatino e quello di Riesi (provincia di Caltanissetta), lungo la strada statale detta “delle zolfare” che è possibile percorrere per raggiungere nuovamente Racalmuto. Il bacino è attraversato dal Fiume Salso che divide la parte spettante a Tallarita, a sinistra, dalla parte spettante a Trabia, a destra.



...Scìnninu, nudi, 'mmezzu li lurdduma di li scalazzi 'nfunnu allavancati; e, ccomu a li pirreri s'accustuma, vannu priannu: Gesùzzu, piatati!... Ma ddoppu, essennu sutta lu smaceddu, grìdanu, vastimiannu a la canina, ca macari "ddu Cristu" l'abbannuna...

ALESSIO DI GIOVANNI
poesie

81

Nella miniera Trabia, denominata in passato Solfara Grande, i primi lavori estrattivi ebbero inizio intorno al 1730, presso gli affioramenti, con mezzi e metodi rudimentali per via della poca profondità degli scavi e l'abbondanza del materiale disponibile. L'attività assunse, quindi, rilevanza a partire dal 1830 con l'introduzione dei mezzi meccanici.

Nel 1904 fu costruita una linea teleferica che copriva la distanza di 10 km esistente tra la miniera Trabia-Tallarita e Campobello di Licata, dove era situata una stazione ferroviaria per il trasporto del materiale.

Nel 1952, fu costruito un impianto di flottazione che andò a sostituire i vecchi metodi di fusione. Fu edificato anche un villaggio intorno alle miniere, presso il quale vi erano la stazione dei carabinieri, l'ufficio postale, la cappella, lo spaccio e gli alloggi per 300 dipendenti e relative famiglie.

Particolarmente suggestivi sono i resti delle infrastrutture di lavorazione, tra i quali l'interminabile sequenza dei forni Gill.

Il territorio circostante è formato da cumuli di rosticci (residui della fusione dello zolfo dal colore rosaceo chiamati in dialetto "ginisi"). La miniera - in atto di proprietà del Demanio regionale - è affidata in custodia al Comune di Caltanissetta che ha avviato lavori di ristrutturazione.

La trasformazione della miniera Trabia-Tallarita è già cominciata. Adesso bisogna avere più coraggio e

più soldi e creare un esempio per tante altre miniere un tempo ricchezza del territorio.

Proseguendo in direzione di Enna, si potrà costeggiare sulla sinistra la miniera di Pasquasia tristemente nota per i numerosi scandali, dovuti a presunti depositi di scorie radioattive, in cui è stata coinvolta dopo la sua chiusura. Subito dopo Enna si potrà svoltare verso il lago di Pergusa. Superandolo, lungo la strada che porta a Valguarnera Caropepe e Piazza Armerina (in provincia di Enna) si troverà il complesso minerario di Grottafaldia-Floristella. Queste appartengono ad un unico ed esteso bacino zolfifero che comprende anche il gruppo minerario di Pietragrossa e Gallizzi. Si tratta di un gruppo minerario territorialmente esteso e collocato in posizione baricentrica tra i Comuni di Enna, Valguarnera, Aidone e Piazza Armerina.



Appena i zolfatari venivan sù dal fondo della buca col fiato ai denti e le ossa rotte dalla fatica, la prima cosa che cercavano con gli occhi era quel verde là della collina lontana, che chiudevano a ponente l'ampia vallata.

LUIGI PIRANDELLO
dalle "Novelle"

Nonostante gli anni di abbandono, in tale contesto minerario, sono ancora oggi visibili e decifrabili i sistemi tecnologici e i manufatti industriali dell'industria zolfifera siciliana.

L'intero ambito della miniera, quasi a configurare un'immagine lunare, è costellato dalle calcarelle e dai calcheroni (antichi metodi di fusione dello zolfo), racchiusi entro la successione ripetitiva dei forni Gill, guardati a distanza dalle torri, all'origine in legno e poi in metallo, dei castelletti e pozzi d'estrazione.

Questi luoghi sono fra loro collegati dalla tratta ferroviaria a scartamento

ridotto che inizialmente univa il nucleo minerario alla linea per Catania spingendosi da Piazza Armerina fino a Caltagirone (a tal proposito è iniziativa dell'Ente Parco Floristella Grottafaldia il recupero e il ripristino funzionale all'interno del Parco). Il fascino di queste miniere, nella loro pienezza produttiva, fu oggetto di documentari cinematografici dell'Istituto Luce, riproposti dal regista V. De Seta autore di film come *Banditi ad Orgosolo* e *Diario di un maestro*, nei documentari televisivi *Sulfatarata* e *La Sicilia rivisitata*, nel recente film del regista A. Grimaldi *La discesa di Aclà a Floristella*.

Un film molto istruttivo perché racconta della vita in miniera. E racconta dell'undicenne e biondo (quanti normanni nella zona!) Aclà venduto per 8 anni come "caruso" addetto al trasporto a spalla dello zolfo in superficie. Il film racconta anche di tante avventure omosessuali coperte dal buio delle caverne dove stava lo zolfo.

Sarebbe bene che tutti questi film e documentari venissero raccolti in un museo permanente, insieme a libri e riviste. Un museo simile a quelli tedeschi sul periodo nazista, dove è possibile vedere, ricordare e conoscere.

A sorvegliare il lavoro della miniera, così come prima sorvegliava il latifondo, il Palazzo Pennisi di Floristella, domina l'intera vallata in cui, oggi, i resti dell'archeologia industriale si fondono col paesaggio boschivo. Una vera decadenza quella della civiltà delle miniere. Oggi si può solo tentare di tra-

sformarle e alcune zone farle diventare un vero parco letterario, perché la cultura delle miniere appartiene a tutti, al Sud in particolare e al resto del mondo. Ovviamente è innanzitutto una cultura nissena, come dimostra l'inizio della trasformazione in archeologia industriale della miniera Trabonella, affidata al Comune di Caltanissetta.

Parchi letterari vuol dire tenere conto della storia, anche di quella recente. Per esempio quella del castello di Pietrarossa, forse normanno o aragonese, un maniero imponente prima del sisma del 1567. Caltanissetta è la provincia dei "kalat", castelli. Non a caso il nome della città è proprio Kalat-Nissa.



Sembrami che le irrequietudini del pensiero vagabondo s'addormenterebbero dolcemente nella pace serena di quei sentimenti miti, semplici che si succedono calmi e inalterati di generazione in generazione.

GIOVANNI VERGA
Lettere

Merita di essere ricordata Mussumeli e il suo castello ormai rudere. Venne fondata dal conte Manfredi di Chiamonte, così come il noto giurisperdente Ottavio Caracciolo nacque in quella cittadina, dove sulla montagna vicina esistono resti di fabbriche normanne.

Va ricordata, e anche lì ci vorrebbe un parco letterario, la città di Mazzarino, quella dei famosi frati di cui scrisse tanto bene il giornalista Giorgio Frascapolaro. In questa città c'è il famoso castello, o meglio i resti, chiamato 'U cannoni.

Anche il mare dovrebbe essere ricordato: soprattutto quello attorno a Gela, di cui scrive molto bene E. Munter nel 1788, nel suo libro conosciuto in Germania *Efterretningerom begge Sizi-lienne*.

*Destini imprenditoriali
La Caltanissetta che produce*



Vigneto su terreno calcareo nella zona di Delia

Foto Lillo Mischitè

Destini imprenditoriali La Caltanissetta che produce

Ma non solo zolfo. C'era la coltivazione del cotone, c'era la produzione delle mandorle e dei pistacchi che venne sconfitta dai paesi del nord Africa e della Turchia. Il grano per un po' rimase ai primi posti ed ebbe un ruolo anche culturalmente significativo quando molti lo convertirono in grano biologico. Durò poco. Pochi territori come quello del nisseno hanno avuto una vera e propria resistenza economica grazie ai liquori, all'industria dolciaria, per eccellenza il torrone, e alimentare e grazie alle piccole imprese artigiane di gestione familiare. Nicchie di sviluppo che portarono il nome di Caltanissetta fuori dalla Sicilia e anche dall'Italia. Le storie più antiche sono quelle dei torroncini e dell'Amaro Averna, azienda nata ai primi dell'800. Sino

ai supermercati degli ultimi anni, sparsi nel territorio e i tanti bed & breakfast segno di un possibile futuro turistico. Non dimentichiamo le molte tipografie, custodi di cultura passata e presente, come la tipografia Paruzzo, dei fratelli Giuseppe e Mario, fondata nel 1956 e oggi non solo editrice ma protagonista della comunicazione e delle nuove tecnologie.

Da un lato il frumento, le distese di una terra che dal verde si srotola su colline di argilla e passa al giallo dell'arsura del grano già trebbiato; dall'altro il mare e il petrolio, e Gela che da speranza dello sviluppo siciliano diventò un'ipotesi difficilmente compatibile con quella zona, sino ad oggi, dove un maggior controllo del territorio e nuove ipotesi di sviluppo puntano a creare nuove sinergie. Questa è la Caltanissetta di oggi, proiettata nel futuro.



Foto archivio Paruzzo

Nonostante le classifiche sul reddito pro-capite, redatte a livello nazionale anche da autorevoli testate come il SOLE24ORE, la relegano agli ultimi posti, Caltanissetta e la sua provincia sono testimoni di un vasto tessuto produttivo fatto di piccole e medie imprese. La Camera di Commercio registra oggi ben 23 mila imprese e, seppur il 50% della ricchezza è prodotto dalle grandi imprese legate al petrolio, la valorizzazione di questo importante settore rimane un obiettivo fondamentale per quanti vi intravedono una forte spinta propulsiva se è vero, come è vero che piccole e medie imprese possono trainare, come accade in altre parti d'Italia, l'economia di un vissuto che si regge sul precario equilibrio tra assistenzialismo ed emigrazione, tra occupazione precaria e bramosia del posto fisso. Esse sono state e rimangono la testimonianza più attendibile della dinamicità del territorio e di quella "voglia di fare" che spesso rimane latente nella mentalità siciliana. Non sono soltanto i grandi eventi, insomma, che possono determinare la storia di una comunità come quella di Caltanissetta e dei suoi 22 comuni. A volte nascono, così come è successo in questa terra, delle passioni innovative e delle tradizioni imprenditoriali che si trasmettono per generazioni e che contraddistinguono il tessuto economico in un modo quasi incancellabile. Dalla modernità del sistema delle piccole e medie imprese locali, oggi possiamo ancora utilizzare degli esempi di storie che hanno lasciato, e lo fanno ancora, un forte segno di vitalità imprenditoriale tutta made in Sicily.

Proprio per questo e per raccontare indirettamente la storia di tanti imprenditori della provincia, grandi e piccoli, che con il loro contributo e con il loro impegno quotidiano sono diventati una testimonianza reale di continuità operativa e di costante svi-

luppo economico, che gli amministratori della Camera di Commercio di Caltanissetta, in particolare il Presidente Marco Venturi ed il Vice Presidente Salvatore Pasqualetto, hanno istituito nel 2008 il Premio intitolato Dal 1958 ad oggi: mezzo secolo in attività, destinato non a caso a puntare i riflettori su tante persone che al lavoro onesto hanno davvero creduto e ne hanno fatto, per oltre cinquant'anni, quasi una bandiera. Tradizione e impegno quotidiano, voglia di fare e rinuncia consapevole all'imperante assistenzialismo meridionale, accomunano le diverse generazioni che continuano ad avere voglia di mettersi in discussione per essere mezzo di sostentamento per se stessi, per la loro famiglia e per quelle dei loro dipendenti. Un'iniziativa che, nata con queste finalità, è la prima tra quelle adottate sino ad ora dalle Camere di Commercio della Sicilia. L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo dagli operatori economici ed ha gratificato quanti hanno visto riconosciuti meriti e passioni lunghi almeno cinquant'anni. Una premiazione che ha accomunato e posti uno accanto all'altro genitori e figli, nonni e nipoti, nel corso di una cerimonia svoltasi il 03 luglio 2009 presso il Centro Michele Abbate di Caltanissetta con la partecipazione delle Autorità Provinciali. Una giornata particolare per le 32 aziende e per gli imprenditori - molti di questi particolarmente apprezzati e conosciuti oltre che nel territorio nazionale anche all'estero - che hanno avviato, almeno 50 anni fa, la loro attività in provincia di Caltanissetta e che sono stati premiati.

Dalle erbe all'amaro, dalle miniere ormai chiuse e improduttive al parco come risorsa turistica, dalla crisi dei feudi e delle campagne, dai casali abbandonati all'agriturismo con b&b d'eccellenza, dalle biciclette costruite con passione da sportivo alla fabbrica degli ammortizzatori che passa lo stretto e diven-

ta leader in Italia, dai vigneti abbandonati alla produzione nazionale del vino, sino ad arrivare ai servizi e alla risorsa del territorio e del turismo colto.

Premialità e riconoscimento testimoniano di una realtà che è in movimento e spinge oltre il territorio nisseno e la Confindustria. C'è infatti chi dal Nord investe nel territorio locale e chi dal Sud e dal nisseno va verso il Nord, tenendo sempre però il piede ben saldo in casa. Immaginate un albero, germogliato da un'idea attecchito sulla dura terra, annaffiato con il lavoro radicato nella solida roccia della legalità che da oltre cinquanta anni resiste a tutte le avversità e continua a produrre ossigeno per le imprese.

E allora, si può, a volte, entrare nella "storia" della propria città o della propria provincia attraverso il rischio d'impresa e il lavoro. Un lavoro nato magari per iniziativa di una persona che si mette a fare l'artigiano o il commerciante e che, avviando una piccola impresa, è diventato, pian piano, punto di riferimento per un'intera comunità sia per la qualità espressa in tutti questi anni che per la serietà assicurata dall'impegno e dalla passione delle diverse generazioni.

Nell'elenco di questa prima celebrazione, che avrà una sua continuità nei prossimi anni, figurano anche gli eredi del Gruppo Fratelli Averna di Caltanissetta, che producono l'amaro più conosciuto nel mondo, nonché la Mediterr Shock Absorbers spa, una fabbrica di ammortizzatori avviata da Calogero Montante;

nonché l'azienda agroalimentare di Rocco Enrico Patri che produce frutta di qualità esportata in tutta Europa e tante altre piccole e medie imprese del nisseno.

Il rapporto con la terra

Ha meritato una menzione particolare l'azienda agricola mazzarinense di Vincenzo Calefati che dal 1730 è operante in Contrada Canalotti. Il feudo Canalotti, ubicato al confine tra le provincie di Caltanissetta e Catania, in territorio di Mazzarino, fu acquistato dalla famiglia Calefati a metà '700 dal Principe di Butera. Si estende per circa 1000 ettari e nel XVIII E XIX secolo era scarsamente coltivato per la presenza di vaste estensioni di acquitrini malsani. Le opere di disboscamento e bonifica dei secoli scorsi ha permesso negli ultimi 100 anni, con il passaggio dalla mezzadria alla conduzione diretta, l'incremento della cerealicoltura, della coltivazione dell'oliva e dell'uva da tavola insieme allo sviluppo della zootecnia. Non manca nelle distese dell'ex feudo, ormai frazionato per motivi ereditari, la coltivazione del cotone, della barbabietola da zucchero ed il seme di lino. Oggi,

oltre alla produzione del grano duro di qualità per la pastificazione, si è intrapresa con successo la coltura del carciofo della varietà Catanese e Violetta.

Estesa per circa 130 ettari in Contrada Giulfo si trova l'azienda agricola di Giuseppe Sillitti. Anche questa azienda affonda le sue radici nei secoli passa-



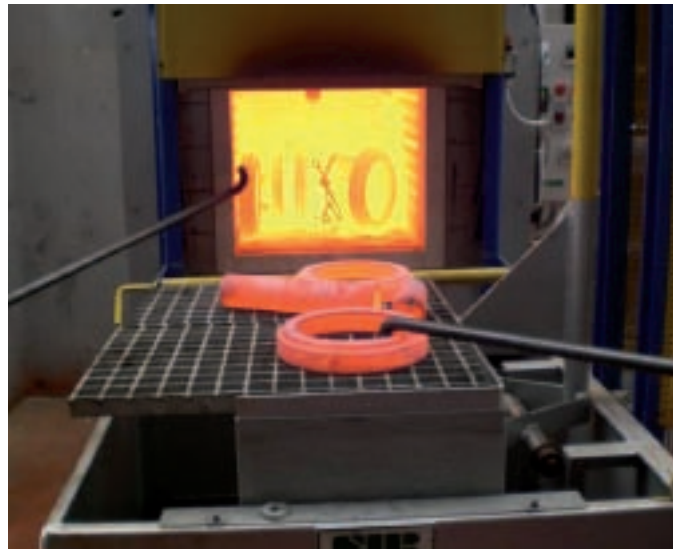
Particolare di impianto di una fabbrica nissena

Foto d'archivio

ti, quando Ignazio Sillitti acquistò il feudo Giulfo dal Principe Moncada nel 1803. Da quella data, e lungo otto generazioni, si è sempre mantenuta in linea retta maschile nella proprietà e nella gestione della famiglia. Attualmente l'azienda è condotta e diretta in economia, con personale salariato, dal proprietario dott. Giuseppe Silliti che sta pianificando l'utilizzazione degli antichi fabbricati, accuratamente restaurati, come azienda agrituristica.

Esempio di tradizione e innovazione imprenditoriale, anche al femminile, è l'azienda agricola di Luciano e Carmela Bellomo. Fondata alla fine nel 1896 da Michele Bellomo, sin dal suo sorgere si è caratterizzata per la bontà dell'olio prodotto e ne sono testimonianza le richieste alla CEE per il riconoscimento dell'olio DOP Colli Nisseni. Di riconoscimento in riconoscimento, lungo una storia durata per tutto il '900, l'azienda produce grano, olive e mandorle selezionate e viene sottoposta a coltura biologica con uno sguardo alla salvaguardia dell'uomo e dell'ambiente circostante. Nel 2008 ha ottenuto il marchio DOP per l'olio estratto dagli stessi alberi coltivati dal nonno. È in via di ultimazione una struttura agrituristica con azienda didattica grazie alla ristrutturazione dei fabbricati.

Un'altra azienda agricola che si è distinta e ha meritato il riconoscimento da parte della Camera di



Particolare di fabbrica nissena

Commercio è quella di Angelo Gallo di Montedoro. Nata nel 1947 con l'acquisto di una proprietà terriera di circa 90.000 ettari da parte di Eduardo Gallo, il fondo faceva parte del Feudo Principe Pignatelli. Attualmente, si estende per circa 60.000 ettari con coltivazioni prevalenti ad indirizzo cerealicolo, olivicolo e vigneto da tavola. L'azienda è condotta dal proletario in economia con assunzione di manodopera dipendente.

Strettamente legata ai prodotti della terra e alla loro trasformazione è l'azienda diretta sin dal 1954 da Michela Polizzi, che, continuando la tradizione del padre Luigi, cultore appassionato della coltivazione dell'oliva, produce nel suo frantoio di via Averna un pregiato extravergine ottenuto dalle varietà Nocellara del Belice, Nostrana ed Etnea. Le olive vengono raccolte a mano ed entro 24 ore vengono frante nell'azienda di famiglia secondo antichi principi di lavorazione che permettono di mantenere integre tutte le proprietà organolettiche del frutto della terra. L'extravergine, di ottima qualità, ha ottenuto diversi riconoscimenti nella categoria del fruttato medio e risulta un olio di buona struttura. L'extra vergine Polizzi è disponibile in convenzionale, proveniente da agricoltura biologica e D.O.P. e, oggi, viene confezionato in diversi formati. La gamma dei prodotti si completa con i condimenti a base di olio extravergine d'oliva aromatizzate, antipasti, patè e

prodotti tipici della Sicilia.

Splendido esempio di tradizione familiare è l'azienda Di Mino s.r.l. di S. Cataldo. L'azienda esercita nel campo della molitoria sin dal 1917, quando il fondatore Francesco prese in gestione un mulino a grano duro in un paesino del palerminato. Successivamente, negli anni '30, si trasferì nel paese nisseno, dove, oltre a prenderne in gestione un secondo, realizzò un mulino di proprietà che gestì sino alla metà degli anni '50. È a questo punto che, insieme con i figli e con il loro supporto, decise di trasferirsi in uno stabile più grande nella via Don Bosco, sede attuale. La società si occupa di molitura di frumento e commercializzazione di grano, farine e prodotti derivati. I nipoti, come i padri e il nonno, continuano la cultura del lavoro di quella che è stata la licenza n. 1 per l'esercizio della macinazione rilasciata dalla C.C.I.A.A. di Caltanissetta.

Produzione e Servizi

Alta moda, stile, eleganza e gusto per il dettaglio sembrano essere le caratteristiche principali del noto "palazzo della moda siciliano" di Piero e Mario Cammalleri. Nata nel 1948 per opera del capostipite Angelo, l'azienda di commercio al dettaglio di abbigliamento è esempio di dinamicità imprenditoriale con la sua espansione nel centro del capoluogo nis-

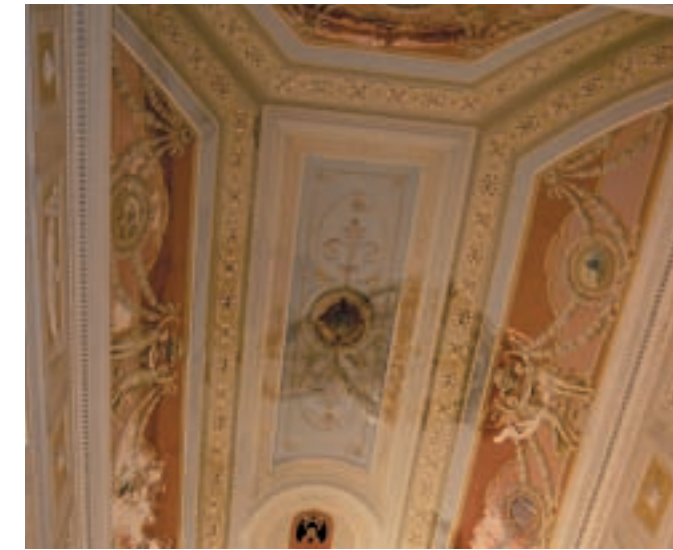
seno. Punto di riferimento anche per la clientela di altre città, la boutique ha avviato e consolidato nel tempo importanti sinergie con le più grandi aziende di moda del panorama mondiale da Armani a Versace, da Dolce & Gabbana a Gucci e Cavalli. Dal 2005 anche la terza generazione è entrata a far parte del gruppo che fa dell'innovazione e della sua dinamicità un sicuro punto di forza. La vetrinistica sempre più

accurata e l'eleganza degli spazi attrezzati sono in grado di offrire confort allo shopping dei nisseni per un'azienda che ha ricevuto apprezzamenti lusinghieri dalla famosa rivista di settore FASHION.

Estesa per oltre 350 mq è la Milazzo Calogero & c. s.a.s. di Serradifalco, negozio di commercio al dettaglio di abbigliamento, confezioni e corredo. Nata nel 1951 per un'iniziativa del padre Salvatore, "Turiddu la russa", che dal dettaglio di tessu-

ti e biancheria intima è riuscito a far crescere la sua azienda in maniera esponenziale grazie al garbo e alla signorilità nella conduzione oltre che alla professionalità messa in campo da chi ha voluto continuare ad essere punto di riferimento per la propria comunità. Zegna, Cerruti, Bassetti, Zucchi e la variegata camiceria costituiscono il fiore all'occhiello della ditta che può contare sulle energie professionali della terza generazione.

Storie di ordinaria tradizione lungo diverse gene-



Soffitto a volta della sala del palazzo della Provincia di Caltanissetta

razioni si incontrano a Mazzarino, paese di antico lignaggio ma che nell'ultimo cinquant'ennio ha conosciuto un forte tasso migratorio verso le città del Nord-Italia e verso i paesi esteri dell'Europa centrale, insediandovi intere comunità che ancora oggi raccontano della sicilianità che fu. È il caso dell'Arredamento s.r.l Buscemi di Angelo Mannarà. Fondata nel 1957, è oggi un ricco complesso che sorge all'ingresso della città nissena e offre al territorio circostante una vasta gamma di scelta per l'arredamento.

Esempio di una scommessa vinta è, sempre a Mazzarino, l'azienda dei Fratelli Filippo e Calogero Alessi, che fondarono nel 1959 l'azienda che ancora oggi rappresenta l'avanguardia del settore edile nel centro del territorio nisseno. Con l'intuito e il genio di chi vuole mettere in discussione se stesso e il proprio territorio, l'azienda dei Flli Alessi è stata riferimento costante per la ricostruzione e l'ammodernamento della città del Carafa avviata negli anni in cui l'Italia viveva il suo periodo di boom economico. Dinamicità e intraprendenza accomunano la laboriosità delle nuove generazioni che, lungi dall'adagiarsi sugli allori dei padri, hanno impresso nuovo e rinnovato vigore all'azienda che, oggi, occupa diverse unità e ha dato vita ad un indotto significativo con i suoi tre grandi punti vendita. La Flli Alessi riesce ad avere commesse anche fuori dalla Sicilia e dall'Italia grazie alla seconda generazione che è proiettata verso un futuro globalizzato.

La costruzione di porte e di infissi in legno è l'attività principale della C.P.A. di Salvatore Rizza stanziata nella zona industriale di Caltanissetta su un lotto di 9000 mq. Lo stabilimento, fornito di moderni macchinari, fu fondato negli anni nel 1957 nella Via Salvati e, da laboratorio di modeste dimensioni, ha ampliato considerevolmente la propria capacità pro-

duuttiva diventando azienda leader non solo per il comprensorio nisseno ma anche per il mercato siciliano e calabrese. Attualmente occupa 34 dipendenti ed è riferimento indiscusso soprattutto nel campo della costruzione degli infissi per esterni e delle porte, la cui prerogativa principale rimane la finitura prettamente artigianale se pur prodotti su scala industriale.

Una produzione che guarda ai mercati nazionali ed internazionali è la Simplast s.p.a di San Cataldo, diretta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione Dottor Alberto Malavasi. Nata nel 1957 come Simac con l'ingegnere Carlo Malavasi, la continuità operativa industriale è proseguita con la Silca e si è distinta nel tempo come azienda produttrice di manufatti in cemento. La Simplast, oggi, è azienda leader per la produzione di manufatti in plastica per l'edilizia e l'agricoltura, nonché per la produzione di tubi e raccordi in polietilene e in polipropilene per applicativi per reti di acquedotti, reti di gas, fognature ed irrigazione. Esempio di professionalità applicata l'azienda lavora sotto la certificazione del Sistema di Qualità Aziendale S.Q.P.n. 037 e produce tubi la cui qualità è garantita e certificata dal marchio I I P UNI con n. 128.

Gestione di terza generazione è la Tabaccheria di Luigi Vurruso, consigliere provinciale FIT dal dicembre 2006, titolare della rivendita n. 20 di Via Sallemi, 38 a Caltanissetta. Istituita nel lontano 1925 dalla Signora Mariassunta Montalto la rivendita è, ancora oggi, ubicata in una zona che, allora, rappresentava la periferia della città, nelle vicinanze del convento S. Michele. Proprio per questo ha rappresentato per decenni uno dei pochi punti di riferimento, se non l'unico, per l'acquisto di generi di monopolio e mercanzie. L'attività di rivendita, a cui è legato un notissimo

episodio di salvataggio di vite umane durante il bombardamento aereo della città nel 1943, è stata gestita dal 1958 al 1998 dal padre Michele che è stato insignito con l'onorificenza del "T d'Onore" dalla Federazione Italiana Tabaccai.

Nasce agli inizi del secolo scorso la storia della Gioielleria Lacagnina, quando l'incontro tra due giovani orologiai dà origine all'attività molto stimata in città. Protagonisti della storia, commerciale ma insieme di vita vissuta, sono Damiano Lacagnina e Dorothea Margiotta, di origini mazzarinense e, a sua volta, figlia d'arte, dal momento che il padre era anch'egli orologiaio. La signora Dora vanta, tra le altre cose, di essere una delle prime orologiaie donne d'Italia con laboratorio di assistenza tecnica. Una volta sposati i due decidono nel 1929 di fondare insieme la prima ditta sotto l'insegna Lacagnina. L'azienda, prendendo le mosse da un piccolo laboratorio, inizia ad affermarsi anche come gioielleria e negli anni '70 vede cambiata la sua guida con l'ingresso del giovane figlio Gaetano che ne espande e consolida il prestigio. Ad oggi la gioielleria Lacagnina, con la sua storia quasi centenaria, portata avanti sempre dal dottor Gaetano e i suoi figli, è diventata tra le più prestigiose e stimate gioiellerie siciliane.

Operante sin dal 1924 è la Merceria di Corso Vittorio Emanuele 17 a Caltanissetta aperta da Cosimo Lorina. È stata presente, nei decenni successivi, grazie ai figli Giuseppe, Rosario e Michele.

Premiata anche l'azienda di Salvatore Castiglia, una macelleria operante a Caltanissetta sin dal 1932 e che nel 1976 ha ricevuto un riconoscimento pubblico dalla Fenacom, federazione nazionale degli anziani del Commercio, per aver operato nel settore turistico e commerciale per più di 40 anni.

Specialista nella distribuzione di bevande è la Pa-

terna Bevande snc di Giusi e Lillo Paterna di Riesi. Fondata nel marzo 1958 dal padre Giuseppe, tuttora super visore e collaboratore aziendale, la ditta muove i suoi primi passi alla fine degli anni '50 divenendo concessionaria esclusiva di alcune fra le più rinomate aziende produttrici di bevande italiane. La serietà e l'intraprendenza dell'impresa sono testimoniate dalla sua crescita esponenziale che ha permesso, a partire dagli anni '90, di diventare punto di riferimento per molte strutture come Hotel, Ristoranti, Pizzerie, Bar di tutto l'hinterland nisseno. Il know-how e l'approfondita conoscenza del mercato, consente tutt'oggi, la proposizione di servizi che travalica la distribuzione di bevande, per offrire assistenza tecnica e consulenza operativa per la nascita di locali nel mondo della ristorazione e del divertimento.

Punto di riferimento per la città di Caltanissetta è il Bar Spanò di Via Veneto. Fondato da Michele Spanò nel 1959, è rimasto nella memoria collettiva dei nisseni per la sapiente produzione di tavola calda, buccellati, taralli e pasticceria, creati nel laboratorio aziendale annesso all'attività. Dal 1998 è gestito dal figlio Beniamino Spanò che, ereditata l'attività, ha saputo, grazie ad investimenti nella ristrutturazione del laboratorio e degli stessi locali, offrirsi alla clientela come riferimento non solo per la prima colazione con la famigerata varietà di cornetti ma anche per i semifreddi e il gelato che spicca per la specialità del pistacchio di Bronte.

È alla terza generazione l'attività dell'Ariston Bar di Ludovico Cinardo nel cuore del salotto di Mazzarino. Fondata nel 1956, l'Ariston Bar rappresenta un esempio di come tradizione ed innovazione possano diventare un binomio vincente per il nostro territorio anche con una conduzione familiare. Nell'era della tecnologia e del mercato globale, l'impresa artigia-

nale della famiglia Cinardo è costantemente impegnata nella ricerca della qualità attraverso una lavorazione artigianale che spazia dalla tavola calda alla gelateria e, negli ultimi anni, anche alla pregiata pasticceria. Lavoro, dedizione e confronto professionale hanno consentito all'azienda di ricevere apprezzamenti e riconoscimenti anche all'estero, come dimostrano il 3° posto al Gran Prix Nazionale della Pasticceria svoltosi a Madrid nel marzo 2006 e la partecipazione come finalista, due anni dopo, a Lisbona con due dolci brevettati con nomi in cui echeggia la tradizione siciliana: Sikancake (torta sicana) e Makarina (l'antico nome di Mazzarino).

Altra bellissima storia di tradizione familiare è quella di Giuseppe Licalsi e Salvatore Aquilina, che gestiscono un Bar Pasticceria, con annessa ricevitoria totocalcio, totip, enalotto e lotto, in Corso Garibaldi a Serradifalco. Piacevole e dal sapore antico la storia di un'attività che nasce per opera del Cav. Angelo Licalsi, uomo dalle molteplici iniziative, che il 7 agosto del 1947 inaugura il Chiosco. Quello diventa, nel difficile dopoguerra, punto di incontro e punto di riferimento per i serradifalchesi e per quanti provenivano dai paesi vicini. Anni di duro lavoro con un'attività non-stop che restava aperto sino alle h 2,00 della notte per riaprire alle h 3,30 e la pausa si faceva dietro il bancone, tra uno sgabello e l'altro sia d'inverno che d'estate. "Li taralli", il torrone, le ramette e la celebre "granita" continuano a rappresentare il vanto dell'azienda gestita dai nipoti del Cavaliere.

Prelibatezze ed eccellente dolceria hanno accomunato le storie delle diverse generazioni che producono il pregiato torrone nisseno sin dal 1895, quando Michele Geraci aprì la sua prima attività in Corso Umberto I a Caltanissetta. Il torronificio, gestito dalla Signora Apollonia Di Vincenzo e da Giuliana Gera-

ci, continua a stuzzicare i palati dei nisseni in ogni occasione.

Per lo stesso settore è stato premiato anche Giuseppe Incardona di Gela, il cui padre Vincenzo avviò la sua attività nel lontano 1925 ed insignito, già nel '26, dalla allora "Esposizione Agricola Industriale e del Lavoro".

Una tradizione lunga più di 80 anni è quella della Farmacia Maira di S. Cataldo. Aperta nel 1929 dalla Dottoressa Maddalena Amico Roxas, la farmacia è passata attraverso tre generazioni ed è oggi gestita dalla figlia Agata e dai nipoti Valerio e Roberta Cimino nella sede di Corso Vittorio Emanuele.

Passione, "sano fuoco dell'arte", estetica e gusto del bello hanno impregnato di sé la professionalità cinquantennale dello studio fotografico Camilleri, attivo dal 1940 quando il padre di Gaetano, Sergio Camilleri aprì il suo studio fotografico in Corso Umberto I, nel cuore della città, superando le oggettive difficoltà legate, all'epoca, al reperimento delle materie prime. Precursore, nel nisseno, dello sviluppo e della stampa della fotografia a colori, il padre è riuscito a trasmettere le tecniche e i segreti del mestiere al figlio, che, oggi, continua con rinnovata energia e immutata passione a coltivare l'amore per un'arte capace di fermare l'istante.

Liquore Di bicchiere in bicchiere

Si tratta di una storia di famiglia tramandata di sapore in sapore, di bicchiere in bicchiere, che affonda le sue radici in una Sicilia che ha voluto far conoscere le sue eccellenze. Il Gruppo Averna è oggi un'impresa internazionale che per fortuna non ha perso la sua base di origine, e lo si comprende dalla gelosa cura dell'alchimia delle proprie ricette.

Originariamente Salvatore Averna, il fondatore di questa preziosa realtà, si occupava di commerciare tessuti, era un giudice di pace e benefattore del convento dell'Abbazia di Santo Spirito laddove ricevette in dono la ricetta segreta di questo elisir di varie erbe. Ciò avveniva nel 1854 per mano di un frate, Fra' Girolamo. Successivamente nel



Foto archivio Averna

1898 Salvatore decise di cominciare una piccola produzione in modo tale da poter reperire una quantità sufficiente da omaggiare ai propri ospiti e conoscenti. Dal gentile gesto di una grande ospitalità presso la propria casa al motore d'azione di una

grossa attività che investe ancora in questo pregiato prodotto dal sapore amaro. Il figlio Francesco fu indotto dal padre a dedicarsi alla produzione di questo amaro su più vasta scala, varcando i confini prima regionali e poi nazionali. La piccola distilleria situata nei pressi di Xiboli è oggi la sede originaria di una grande impresa con vari centri di produzione nel nord Italia.

La squisitezza e la raffinatezza di questo prodotto guadagnò il prestigioso encomio di Re Vittorio Emanuele III,